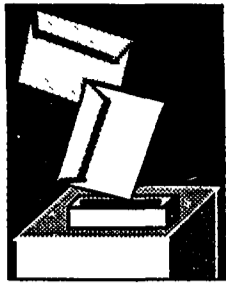


Verso le elezioni



Durissimo attacco del leader del movimento referendario «Non possiamo accettare il patto col Psi. L'alleato è il Pri» Gava: non abbiamo offerto la guida del governo ai socialisti Oggi lo scontro arriva nella direzione scudocrociata

«Craxi a palazzo Chigi? Mai»

Segni sfida Forlani: «La tua linea è un autentico suicidio»

«Se guardiamo al domani La Malfa è il nostro naturale alleato, Craxi il nostro naturale avversario». In una lettera aperta a Forlani, alla vigilia della direzione, Mario Segni sollecita un ribaltamento di strategia dello scudocrociato. Spetta alla Dc, non a Craxi, di rivendicare la guida del governo: «Se la linea fosse quella della subordinazione ai socialisti, io la combatterò apertamente, da oggi al congresso».

FABIO INWINKL

ROMA. L'imputato diventa accusatore. Alla vigilia della direzione democristiana che dovrebbe discutere del suo caso, Mario Segni prende carta e penna e stende una dura requisitoria contro le scelte del gruppo dirigente scudocrociato. È una lettera aperta al segretario Forlani, e definisce una piattaforma politica opposta fondata sulla «rotura» con Craxi e l'alleanza con La Malfa. Un Segni che si candida a guidare una Dc «neodegasperiana» e lancia la campagna congressuale. Anche se incombe sempre l'ipotesi di una convergenza elettorale tra il deputato sardo e il segretario repubblicano. L'ultima iniziativa del leader dei referendum prende le mosse dalle interviste in cui Craxi ha affermato che la sua è l'unica candidatura per Palazzo Chigi. «Questa posizione socialista - obietta Segni a Forlani - è insostenibile per la Dc. Le risposte date da te e da Andreotti («Si deciderà dopo le elezioni») sono deboli».



Mario Segni, il leader del movimento referendario sempre più in polemica con Forlani. Sotto, Michele Santoro

«Questa linea - ribadisce Segni - è un autentico suicidio». E a questo punto la lettera a Forlani pone, in termini quasi ultimativi, l'esigenza di rivendicare, sin dalla riunione di oggi, la guida del governo per una Dc che sia confermata dagli elettori come forza di maggioranza relativa nel paese. E se la linea della Dc fosse quella della subordinazione ai socialisti? «Io - insiste il presidente del Corel - la combatterò apertamente, e da oggi al congresso chiamerò a raccolta tutti i democristiani che vogliono ritrovare l'orgoglio del nostro partito». È lo stesso Segni ad annunciare «una piattaforma politica

opposta», che sul piano dei rapporti tra le forze politiche deve tradursi nella «ristituzione delle alleanze degasperiane, e cioè la stretta intesa tra Dc e laici». In particolare si deve operare in direzione del Pri, di cui la lettera apprezza le posizioni in politica estera, in materia finanziaria, sulle scelte referendarie. «Se guardiamo al domani - questa la secca conclusione - La Malfa è il nostro naturale alleato, Craxi il nostro naturale avversario».

Domani da Santoro la Lega e la Rete, mentre Dc e Psi pensano ad anticipare il divieto

Rai: «Basta politica nelle trasmissioni» Ma l'obiettivo è bloccare Samarcanda

Domani sera Samarcanda mette faccia a faccia Umberto Bossi e Leoluca Orlando, ma la puntata che fa paura è quella di giovedì 13: Forlani a confronto con Craxi. I due leader non hanno nessuna voglia di parteciparvi, di qui la furbesca idea di anticipare il black out per i politici in tv facendo calare la saracinesca sulla trasmissione di Michele Santoro. Domani incontro tra Rai e commissione di vigilanza

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Domani sera Samarcanda torna ad occuparsi di partiti e politica, incurante delle accuse e delle intimidazioni. Dice Michele Santoro, autore e conduttore del programma, in una intervista al Sabato: «Non sono d'accordo con il regolamento attuale che vieta ai politici di essere invitati in trasmissioni nei trenta giorni precedenti il voto (e che invece permette ai ministri e membri di governo di esserci)». Figuriamoci se posso condire un regolamento ancor più restrittivo. Domani sera Samarcanda mette

giorni, che mira ad anticipare di qualche settimana il divieto ai quali a riferimento lo stesso Santoro, non riguarda la puntata di domani sera. In verità, Dc e Psi vorrebbero anticipare il black out per i politici nelle trasmissioni che non siano i tg e le imminenti tribune elettorali per bloccare la puntata di giovedì 13. E la ragione è semplice. In quella puntata Santoro vorrebbe mettere a confronto Dc e Psi: anzi, vorrebbe mettere faccia a faccia Forlani e Craxi. A quanto si dice, i due segretari non avrebbero nessuna voglia di misurarsi e di farlo a Samarcanda. Venerdì scorso, nel fuoco delle polemiche sulla puntata dedicata da Santoro al «partito che non c'è», Forlani sostenne la scarsa appetibilità spettacolare di un confronto con Craxi, vista la larga convergenza tra le sue idee e quelle del segretario Psi. Alla redazione di Samarcanda non è giunto alcun segnale né da piazza del Gesù né da via del Corso. E allora si fa questa deduzione: Dc e Psi non hanno alcuna vo-

glia di litigare in pubblico ma non vogliono nemmeno far la figura di quelli che danno forfait; quale soluzione migliore, dunque, di un anticipo del divieto ai politici di partecipare a trasmissioni che non siano tg e tribune, facendo calare la saracinesca su Samarcanda e altre trasmissioni? Della questione dovrebbe discutere oggi il consiglio di amministrazione, in vista anche dell'incontro che il vertice Rai avrà domattina alle 11 con la commissione parlamentare di vigilanza. In consiglio qualcuno riaprirà il fuoco contro Samarcanda (ma proprio un consigliere dc, Follini, ha avvertito: si discuta ma nessuno pensi a provvedimenti censori) e si dovrà pur discutere di come il vertice Rai si presenta all'incontro di domani, con quale opinione sull'ipotesi avanzata dal presidente della commissione, il dc Borri, che per l'appunto vorrebbe anticipare la chiusura della saracinesca e decretare la sospensione anticipata di Samarcanda.



Michele Santoro, autore e conduttore del programma Samarcanda

Il portafoglio, Crème caramel, salvo l'impegno a non parlare, come si usa dire, di politica. La stessa Fininvest, come già in analoghe circostanze, si adeguerà alle decisioni della commissione di vigilanza. Che si anticipi o meno il black out, resta il problema posto da Santoro. Il tradizionale divieto operante nei 40 giorni di campagna elettorale non garantisce affatto parità di condizioni per partiti di governo e partiti di opposizione. Per non parlare di quel che sta accadendo in questi giorni. Una iniziativa di segno opposto viene dal Tg3. Il suo direttore, Alessandro Curzi, ha annunciato che a partire da domani, nell'edizione delle 19, tutti i segretari dei partiti e dei movimenti politici avranno a disposizione tre minuti per rispondere a domande poste dai telespettatori, i quali potranno telefonare ai seguenti numeri: 3723710/3723712. Il primo ospite di questa finestra del Tg3 sarà il segretario del Psdi, Cariglia. Ad ogni modo, è sempre Samarcanda al centro di polemiche, discussioni. Al Sabato Santoro confida. «Tutte le proibizioni valgono solo per noi, vogliono mettere sotto controllo quello che è considerato un aspetto impazzito del sistema radiotelevisivo perché vogliamo raggiungere il pubblico... non mi pare giusto che un'azienda che mi ha pregato di non andare a fare la mia trasmissione ora non la voglia più...». E che cosa pensa Santoro di Bersaglio, la cosiddetta Samarcanda bianca appena messa in pista da Paolo Fraiese con scarso seguito di pubblico? Risposta la-

LETTERE

La nipote di un disperso sul Don: chi li ha mandati a morire? Santerini: «Non ho caldeggiato l'acquisto di alcuna casa»

Cara Unità, scrivo sotto l'impulso della rabbia per le speculazioni che si fanno in questi giorni sui giornali e sulla tv a proposito dei soldati dell'Armir. Sono la nipote di un soldato disperso in Russia: «Sergente Bonazzi Guido della divisione Tridentina-Artiglieria alpina-Posta militare 108». Si trovava sul Don e dopo la controffensiva dell'esercito russo non si sono avute più notizie. Mi spinge a scrivere il dolore che ho ancora vivo e che vedo sugli occhi di mia nonna quando arrivavano le lettere dal fronte e quando «soprattutto lui dato per disperso». In particolare però mi indigna il fatto che si parla in continuazione di soldati italiani uccisi nei lager stalinisti. Ci dimentichiamo chi li ha mandati a morire? Ci dimentichiamo di dire che è stato Mussolini, che sono stati i fascisti a mandare a morire centinaia di migliaia di giovani ventenni? Ci dimentichiamo di dire come furono mandati sul fronte russo, dove sappiamo bene a quali temperature si arriva d'inverno: meno 20, 30 gradi e oltre. Avevano vestiti insufficienti e aspettavano che dalle proprie famiglie arrivassero calzetti, sciarpe e guanti di lana.

Gentile direttore, a proposito dell'articolo di Ino Iselli comparso sull'Unità del 3 febbraio 1992 vorrei chiarire ai lettori: 1) non c'è alcuna contrapposizione di nessun genere tra me e il presidente dell'Ordine lombardo dei giornalisti, questa, per lo meno, è da sempre la mia posizione; 2) non ho caldeggiato l'acquisto di nessuna casa ma ho sempre, com'è mio dovere, ripetuto che c'era bisogno di appartamenti per i numerosi giornalisti sfrattati a Milano; 3) su quest'ultima materia non ho avuto poteri decisionali di alcun genere; 4) chiunque ha incarichi pubblici rischia sempre pesanti attacchi, talvolta promossi da chi ha perduto il consenso democratico per le cariche che ricopre o da chi è già stato sostituito in qualche presidenza. Ma il problema vero è solo uno: il contenuto di verità degli attacchi. Giorgio Santerini, Roma

In presenza di vere e proprie leggi surgelate... Gentile direttore, l'art. 34 della nostra Costituzione dispone che «la scuola è aperta a tutti», con ciò intendendo che nessun ostacolo può essere frapposto al diritto di ogni cittadino ad accedere all'istruzione pubblica. A maggior ragione devono essere rimosse (o non devono essere) barriere di carattere materiale alle persone handicappate, che hanno il diritto di poter partecipare pienamente all'attività che si svolge all'interno dell'edificio scolastico. Numerose norme di legge hanno ormai da diversi anni dettato precise indicazioni per garantire pienamente tale interesse sociale (dalla legge 118 del 1971 allo specifico decreto ministeriale del 18.12.1975); tuttavia, anche in questo settore, siamo in presenza di vere e proprie leggi surgelate, come (purtroppo) abbiamo potuto constatare per diretta esperienza di genitori di una bimba affetta da handicap motorio.

Allego alla presente la fotocopia di una delle ultime lettere giunte ai miei nonni; e poiché non è molto chiara, faccio qui di seguito la trascrizione di un passo essenziale per comprendere in quale modo erano equipaggiati i nostri soldati. La lettera è del 16 settembre 1942, e dice: «Per ciò che riguarda i pacchi cercate di fare il possibile per spedire la roba invernale, se non trovate altro modo fate un pacco di 1/2 chilo per via aerea mettendo guanti e calze; si spende molto, ma è necessario perché fra non molto qua farà freddo. Contraccambio i saluti a tutti bacini. Guido». Ripeto, sono veramente indignata per questa propaganda che mira a nascondere le responsabilità primarie del fascismo nei confronti di migliaia di famiglie che non hanno visto ritornare i loro cari. Annamaria Avoni, Bologna

Nell'intervista su Togliatti Bufalini precisa due punti Caro direttore, a proposito dell'intervista da me rilasciata a Bruno Gravano, redatta peraltro con la correttezza e lo scrupolo che gli sono consueti, vorrei precisare due punti: il primo ho ricordato la guerra fredda, avviata dopo la morte di Roosevelt con l'avvento di Truman. La seconda: ho parlato non di frasi censurabili, nella lettera di Togliatti, bensì di frasi infelici. Grazie per la precisazione. Saluti cordiali. Paolo Bufalini.

Francobolli che rappresentino il football o gli uccelli Caro redazione, sono un abitante dell'isola di Cuba, appassionato filatelico per le tematiche degli uccelli e del football. Vorrei effettuare degli scambi con gli appassionati italiani. Pregho di scrivermi in spagnolo o in inglese. Alexander Montenegro, Surs, A. No 3, Mercedes, San Francisco de Paula, C. P. 19.180 (Cuba)

E l'onorevole sussurrò: «Ho il paté d'animo»

ROMA. Chissà se il democristiano Mario Pedini, ministro, pensate un po', dei Beni Culturali, ha mai preso coscienza della figuraccia fatta in quel ristorante di Torino. Concentrato sull'antipasto, gettò appena un'occhiata distratta alla persona che gli veniva presentata. Il professor Norberto Bobbio, lo informarono. E il Pedini, benignamente: «Molto piacere, professore. E, mi dica, in quale liceo insegna?». Asineria? Gaffe? Ignoranza da bassa democristiana? E allora che dire di quando Mario Scelba, allora presidente del Consiglio, incontrò a Roma Piero Mendès-France, uno dei grandi della politica francese? «Piacere. Mendès-France», disse l'ospite presentandosi. E il nostro capo del governo, senza scomporsi: «Molto lieto. Scelba, Italia». O quell'altro prezioso sottosegretario scudocrociato, Francesco Rebecchini, che il destino fece imbattersi, durante una visita negli Usa, con il grande economista Franco Modigliani. Ancora fresco delle letture sulla bella organizzazione a Livorno da alcuni ragazzi, che avevano fatto trovare in un fosso tre false te-

C'è il ministro dc che chiede a Bobbio in quale liceo insegna, e un sottosegretario che dal Nobel Modigliani vuole sapere se le teste false di Livorno sono le sue. C'è un grande pediatra presentato come un «grande pederasta» e chi inizia il suo intervento promettendo: «Sarò breve e circoscritto...». Ignoranza, disattenzione, retorica che scivola nel peccoreccio: questo ed altro, nel nuovo libro di Guido Quaranta Scusatemi, ho il paté d'animo, che presenta «il fior da fiore delle imbecillità dei politici». Una strada da intitolare a Gramsci? «Non ho niente contro i comunisti, ma almeno prendiamone uno italiano...».

Stefano Rodotà, presidente del Pds, ha sottolineato come i partiti «devono farsi penetrare dalla società». Successo anche a Teresa Noce, battagliera comunista del dopoguerra. In aula avvertì il governo che il partito avrebbe raccolto i bisogni della gente, li avrebbe «messi in una Carta» e «portati in Parlamento». L'attuale capogruppo del Psi al Senato, invece, Fabio Fabbri, si è pubblicamente proclamato «strenuo difensore della passera scopaiola»: sarà un volatile riformista... Un amministratore comunista, da parte sua, prendendo la parola durante una riunione, promise: «Sarò breve, anzi circos-

zione, retorica che scivola nel peccoreccio: questo ed altro, nel nuovo libro di Guido Quaranta Scusatemi, ho il paté d'animo, che presenta «il fior da fiore delle imbecillità dei politici». Una strada da intitolare a Gramsci? «Non ho niente contro i comunisti, ma almeno prendiamone uno italiano...».

Stefano Rodotà, presidente del Pds, ha sottolineato come i partiti «devono farsi penetrare dalla società». Successo anche a Teresa Noce, battagliera comunista del dopoguerra. In aula avvertì il governo che il partito avrebbe raccolto i bisogni della gente, li avrebbe «messi in una Carta» e «portati in Parlamento». L'attuale capogruppo del Psi al Senato, invece, Fabio Fabbri, si è pubblicamente proclamato «strenuo difensore della passera scopaiola»: sarà un volatile riformista... Un amministratore comunista, da parte sua, prendendo la parola durante una riunione, promise: «Sarò breve, anzi circos-